

Discese agli inferi

di Alessandro Conti Puorger

Sommario

La fine dello spirito impuro	1
La morte sarà annientata	4
La morte nell'abisso	7
Una parentesi necessaria	12
'Avaddon nel libro dell'Apocalisse di San Giovanni	15
Giobbe 25 e 26 – Decriptazione	20
Non si riposò nemmeno nel sepolcro	25
Il mistero nella Sindone	29

La fine dello spirito impuro

In questi anni 2019 e 2020 di pandemia conclamata per il Covid, stante l'oggettivo sensibile aumento di mortalità specie tra gli ultra 75 e comunque in varia misura a seconda dell'età e delle condizioni fisiche si è fatto presente in modo più pressante il timore della morte e della sofferenza con l'aggravante del trovarsi se vi si incombe senza la vicinanza di congiunti, per cui il conseguente stato di allerta ha ridotto rapporti sociali, religiosi e di ogni tipo rallentando l'economia e causando povertà, sofferenze e riflessi negativi in tutto il mondo.

A tutto ciò si sono aggiunte prescrizioni di quarantena e di protezione che hanno ridotto spesso ai minimi essenziali i movimenti e gli incontri per cui volenti o meno non resta che aspettare dando maggiori spazi individuali alla meditazione e alla preghiera.

Questa situazione di un generalizzato senso di precarietà pare essere proprio una precisa allegoria della più importante delle questioni esistenziali, quella in cui si trovò l'umanità tutta intera quando, secondo la Bibbia, prese atto di essere rimasta schiava di uno spirito impuro e di aver perduto la condizione favorevole che godeva alle origini, quando era nella grazia del suo Creatore

Per disinformazione o per l'educazione ricevuta, spesso ricca di moralismo e bigottismo, è stato falsato il concetto di "impurità" riducendola pressoché solo a un problema di livello sessuale, mentre sottende una questione più generale.

"Puro", infatti, sta a indicare qualcosa di non miscelato con altro, cioè di sostanza di un solo tipo, schietta, semplice, per cui se riferito allo spirito è avere quello delle origini, proprio quello soffiato da Dio di Genesi 2,7 quando *"il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente"* senza contaminazioni o sostituzioni prima che, col consenso dell'uomo, secondo Genesi 3 venisse soppiantato da quello dell'astuto serpente, incarnazione della vanità e della "non esistenza".

Ecco allora che il parallelo col Covid 19 combinato con i seguenti 3 pensieri, intimamente connessi, hanno mosso questa mia meditazione.

1° *“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto”* (Luca 24,5s)

L'evento della risurrezione di Gesù Cristo dai morti che ha portato la buona notizia o Vangelo annunciato dal cristianesimo, ha messo in evidenza che tutti gli schemi delle leggi fisiche umane consolidate sarebbero da rivedere alla luce di quel fatto, foriero di sviluppi per tutta la creazione e per tutte le creature.

2° Il pensiero 1° ha indotto questo discorso di San Paolo: *“La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.”* (Romani 8,20-22)

3° Vi aggiungo: *“Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro... io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?”* (Matteo 6,24s)

L'uomo insomma è conteso da due “padroni”, Dio che l'ha creato e rispetta la sua libera scelta e il serpente di Genesi 3 che l'ha indotto a tradire, evento non concluso, ma in atto in ogni generazione.

Da allora, però, la creazione ha subito una sosta voluta per misericordia nei riguardi dell'uomo da parte del Creatore, tanto che, come dice San Paolo, l'ha congelata e ha sospeso tutto in attesa che l'uomo si converta perché *“io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva”*. (Ezechiele 33,11)

In pratica è accaduto che un parassita si è installato nel cuore dell'uomo per succhiarne l'esistenza rendendolo impuro e a tale riguardo Gesù gli ricorda: *“Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo”* (Marco 7,20-23) e così ha fornito la descrizione dell'abusivo, il serpente, che nei cuori si è introdotto.

Ora “cuore”, in ebraico *leb*, לב, è anche “l'intimo, la mente, la volontà”, per cui contiene una lettera ל che l'abita ב perciò è presente una potenza che la muove, Dio, il Potente, lo spirito puro per antonomasia o il Suo contrario, lo spirito del male incarnatosi la prima volta nel biblico serpente che rende impuro l'originario spirito...questi sono i due padroni!

Il serpente o male esiste solo per consentire all'uomo di fare una scelta libera, di fatto è la “non esistenza” che si fa presente appena inizia l'esistenza ed è come una viscosità, un attrito che impedisce e trattiene il cammino dell'uomo chiamato ad essere dall'Essere.

Secondo i racconti *midrashici* del libro del Genesi è accaduto che l'uomo, dopo creato, nel suo crescere, avendo preso atto di essere l'eccellenza di ogni forma di vita è stato preso da una frenesia, l'esaltazione in forma razionale del proprio istinto animale di supremazia e di comando proponendosi padrone di quanto era sotto di lui e dopo i primi passi e scoperte che gli hanno dato l'illusione di libertà, rifiutando la sorte di semplice creatura obbediente a Dio, ha cercato la via della conoscenza impura e non della sapienza vera, usata solo illudendosi di liberarsi dal ruolo di semplice creatura e darsi quello di padrone assoluto di sé

stesso e dell'ambiente, con i disastri ben noti che ne sono venuti, assassini, guerre, genocidi, disastri ambientali ...

In pratica la Bibbia con l'uscita dei progenitori dal paradiso terrestre dove erano a faccia a faccia con Dio segnala che i loro figli, ossia tutta l'umanità, sono nati in un mondo in possesso del demone, quindi, in pratica in un inferno.

Come nel caso della pandemia da virus da tutto questo male se ne esce in modo radicale, solo morendo o prendendo un antivirus specifico che sia in grado di uccidere il virus stesso; il tempo, peraltro, è strategia e medicina adottata dal Creatore, padrone dell'eternità a cui aggiunge :

- la morte per tutti essendo tutti incorsi nell'infezione, infatti, *"... come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato..."* (Romani 5,12), ma Dio, per non buttare il bambino con l'acqua sporca e stabilì la morte come evento "provvisorio";

- prendendo la cura che farà effetto dando felicità pace e stabilità, quella di mangiare del "farmaco di immortalità" del Cristo morto e risorto che dona la Sua natura aprendo la porta della vita futura e che scese all'inferno dove viveva l'uomo pur sapendo che sarebbe dovuto entrare nella morte.

Tornando all'invasione del cuore dell'uomo da parte di uno spirito diverso da quello originario questa si verificò per la scelta dei progenitori di volere l'esatto contrario di Dio אלה il negativo personificato dal serpente ל di Genesi 3, ma accade che questo parassita di fatto può prendere energia solo dai viventi e non da Dio, per cui provoca "malattie, infermità, epidemie", in ebraico חלי che nel pensiero biblico come "strette ח del serpente ל sono".

Ecco che le manifestazioni più eclatanti della presenza del demone che agisce nel cuore degli uomini si propongono non solo con la presenza di indemoniati ma anche con le malattie che sono indice di una impurità nella carne, quindi della presenza dello spirito impuro.

Allora, soluzione radicale e misericordiosa scelta dal Creatore per evitare la morte eterna è, come accennato prima, la morte fisica associata alla risurrezione.

Consequente soluzione perfetta per l'uomo perciò è esprimere la cosciente volontà di desiderare di aderire alla Chiesa, quindi alla volontà di Dio, ricevendo il battesimo nel nome di Cristo, entrando nella morte con Lui per rinascere quali eletti alla dignità figli di Dio.

"La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo" (Sapienza 2,23), ma il padrone della vita e della morte è il Signore e la scelta di far morire nel tempo per far rivivere liberi per l'eternità dalla schiavitù del demone, come ho detto, è stata la strategia scelta da Dio per farci poi godere con Lui l'eterna esistenza. La speranza della risurrezione, peraltro, era sigillata nel più profondo del cuore dei fedeli dell'ebraismo, come pare chiaro potersi evincere da queste citazioni:

- 1 Samuele 2, 6s *"il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta."*
- Salmo 16,9-11 *"Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra."*
- Salmo 49,16 *"Dio riscatterà la mia vita, mi strapperà dalla mano degli inferi."*

- Salmo 73,23-25 *“Ma io sono sempre con te: tu mi hai preso per la mano destra. Mi guiderai secondo i tuoi disegni e poi mi accoglierai nella gloria. Chi avrà per me nel cielo? Con te non desidero nulla sulla terra.”*

Abbiamo poi queste profezie nel Proto (740-700 a. C.) Isaia:

- Isaia 25,6-9: *“Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza.”*; è questa la profezia del banchetto messianico alla fine dei tempi quando il Messia verrà nella gloria con la risurrezione dai morti per tutti. (Ved. www.bibliaweb.net/lett125s.htm “E' una storia d'amore” vi si trova decriptato tutto Isaia 25)

- Isaia 26,29 *“Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre.”*

In definitiva è nella fede dei cristiani e degli ebrei che la risurrezione dei vivi e dei morti ci sarà quando verrà il Messia nella gloria.

Sarà questo il battesimo di cui parlava Giovanni Battista col fuoco che brucerà alla radice la zizania di ogni male nell'uomo lasciando in vita il grano buono per i granai del cielo.

La morte sarà annientata

A questo punto è da tenere ben presente quanto San Paolo propone in 1 Corinzi 15,20-23: *“Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.”*

Circa 2000 anni fa, data più condivisa aprile del 30 d. C., a Gerusalemme si è verificato un evento, molto più di un miracolo perché è da guardare come prima manifestazione di fenomeno che va considerato con grande attenzione, la risurrezione dai morti di un uomo che non è poi più stato soggetto a morte fisica e fu visto elevato al cielo 40 giorni dopo.

Tale evento fu attestato da tanti testimoni, anche da più di 500 persone in una sola volta, ed è stato l'unico caso nella vita dell'umanità del ritorno vivo a casa dalla tomba non di un fantasma, ma di un corpo glorioso raggianti d'energia, capace di passare attraverso porte chiuse, che poté essere toccato e sentito vivo, di uno uomo che tre giorni prima, dopo essere stato fustigato, era morto di patimenti in croce e gli avevano squarciato il cuore con un colpo di lancia, ma il corpo di questi uscì dal telo della sindone senza nemmeno srotolarla come asseriscono gli studiosi che hanno commentato il Vangelo di Giovanni.

Non è stata una risurrezione “letteraria” o una allegoria dell'affermarsi nel tempo dello spirito lasciato agli adepti di un circolo di estremisti, ma di un vero fenomeno fisico che è trattato dettagliatamente nei 4 Vangeli canonici la cui eccezionalità è confortata dall'enormità dei risultati eccezionali avuti a seguito dell'annuncio nella predicazione, ossia col *Kerigma* di quell'evento.

Segni della Sua passione del tutto analoghi in ogni dettaglio descritti nei Vangeli si trovano poi lasciati in una reliquia, il Santo Telo della Sindone di Torino, di cui la scienza non è ancora in grado di certificare le cause dell'immagine e ha sottovalutato la portata di quanto quel reperto, lascito miracoloso, intende asseverare a tutta l'umanità che ha sete di poter credere e sperare nella risurrezione che tale evento ha annunciato.

Prima o poi ciò riguarderà il futuro dell'umanità, indi è ben più di un miracolo ma è il primo caso di un fenomeno proposto dalle Sacre Scritture da porre in esame sotto tutti gli aspetti da parte di ogni ramo delle scienze, il cui ambito, nonostante lo schema mentale laico di questo mondo, fa ben sperare perché invece risulta ricco di scienziati che credono in Dio capaci prima o poi di filtrare l'evento attraverso i più moderni ritrovati e sotto gli aspetti aggiornati della fisica quantistica, oltre che con la fede; si auspica perciò che la scienza su tutto ciò senza preconcetti, dica una parola e che la Chiesa non abbia remore nel proporre tale prezioso lascito all'attenzione del mondo.

Quel discorso di San Paolo sulla risurrezione prosegue così in 1Corinzi 15,23-28: *“Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.”* (1Corinzi 15,20-28)

“L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte”, sì la morte è un nemico per l'uomo sulla terra cui l'uomo-Dio pur senza peccato alcuno ha voluto sottoporsi e cesserà per tutti grazie a Gesù Cristo che di fatto l'ha vinta come prova la Sua resurrezione.

Dio ha scelto la morte come atto fisico del cambiamento di casa da questo mondo a Lui il che ricorda l'atto di amore matrimoniale per cui uno sposo porta la sposa nella propria casa sottraendola a tutti gli altri pretendenti per i quali lei, di fatto, diviene tabù, come morta.

Per le scelte fatte dall'uomo preda del parassita maligno lasciato allignare nel suo cuore il mondo invero si è trasformato in un inferno, uno *she'ol* שְׂאוֹל le cui lettere in senso teologico, pensando a Genesi 3 sembrano alludere alla “il fuoco ש dell'Unico א si porta ל potente” ed evoca un senso di punizione se si pensa che pare esserci un “fuoco ש per i corpi אול”.

Il substrato di quella decisione di Dio è però amore vero e l'amore di Dio vince la morte e ciò che sembra una perdita è la porta per entrare alla Sua vicinanza. Viene così attualizzato quanto canta la sposa nel Cantico dei Cantici 8,6s: *“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti (she'ol שְׂאוֹל) è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo.”*

E' noto che per ebraismo e cristianesimo questo libro del Cantico dei Cantici allude all'amore di Dio, lo sposo per Israele e per ogni anima che è la sposa, per cui la richiesta di questa di essere come un sigillo *chotam* חֹתָם da porre sul cuore e sul braccio ricorda la preghiera dello *Shema'*, “Ascolta ...Tu amerai

il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore ... Te li legherai alla mano come un segno ...” (Deuteronomio 6,5-8).

La sposa in tal modo colloquia con lo sposo e in pratica gli ricorda che come lei intende rispettare l'alleanza matrimoniale Lui rispetti la *Ketubah* matrimoniale e quel sigillo *chotam חותם* diviene richiesta “dalla tomba ה riportami ו integra תם”.

Nel testo di 1Corinzi 15,20-28 là dove Paolo intendere dire della fine della morte il verbo greco usato per “essere annientata” è *καταργείται* che equivale “è abolita”, il che invero è già avvenuto con l'evento della risurrezione di Gesù Cristo, ma tale buona notizia, non ancora creduta da tutti gli uomini, diverrà fatto per tutti alla fine del mondo come credono ebrei e cristiani per cui mi sono chiesto come tale concetto si sarebbe potuto esprimere in ebraico.

I possibili verbi che penso fossero nella mente di Paolo sono:

A) Il radicale **כלה** di “terminare, concludere, annientare, completarsi, ultimare, compiersi” da cui viene *kol כל* per “integro, intero, tutto” le cui lettere dicono “vaso כ di ל”, ove ל è una testa ר con un segno sopra ך, quindi, è ך alla testa ר, perciò un capo, indi “vaso כ di potente ל”, per cui **כלה** pare alludere un bicchiere pieno il cui contenuto si azzera, si “annienta” col vuotarsi visto che “il tutto כל esce ה”. Questo radicale in tutte le forme verbali e i suoi derivati nei libri canonici in ebraico dell'A. T. si trova usato complessivamente circa 260 volte, senza contare *kol כל* (57 volte nella sola *Torah*). Quel radicale si presta bene perché nel caso specifico della morte, causata dalla presenza del serpente, ecco che questa si svuota della causa quando “dal vaso/contenitore כ il serpente ל esce ה” e per converso quando appunto nella morte considerata nel “contenitore כ il Potente ל entra ה” come accade secondo il racconto dei Vangeli sulla passione di Gesù. Allo stesso radicale è associato il termine *kallah* per “sposa”, quella che rende completo l'individuo, usato nella *Tenak* 31 volte di cui la prima è per Sara sposa di Abram in *Genesi* 11,31.

B) Il radicale **אבד** di “perdere, smarrire, lasciar perdere, mettere fuori uso, scomparire, dissolversi, esaurirsi, sterminare, estinguere e morire”, infatti, la morte di fatto morirà. Le icone delle lettere di quel radicale suggeriscono “uno א con casa ב impedita/sbarrata ד”. Questo radicale in tutte le forme verbali e i suoi derivati nei libri canonici in ebraico dell'A. T. si trova usato circa 200 volte di cui 38 nella *Torah*, (23 nel *Deuteronomio*); derivati sono:

- **אבדה** ‘*avedah*, oggetto perduto, smarrito;

- **אבדון** o **אבדו**, ‘*avaddon* o ‘*avedan*, per perdizione, regno dei morti, **Abisso**, Ade, sterminio, sinonimo di *she'ol שאול* e di frequente a questi unito, appunto “regno dei morti” o inferi.

Le lettere di questo ‘*avaddon אבדון* portano a presupporre che ha fatto “il Padre אב un giudizio דון”.

Nell'A. T. ebraico si trovano solo questi 7 versetti con quel termine ‘*avaddon* o ‘*avedan*, precisamente:

- *Giobbe* 26,6 “Davanti a lui nudo è il regno dei morti e senza velo è l'abisso.”

- *Giobbe* 28,22 “L'abisso e la morte dicono: Con i nostri orecchi ne udimmo la fama” della via della sapienza e dell'intelligenza;

- Giobbe 31,12 “quello (l'essere adultero) è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.”
- Salmo 88,12 “Si narra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà nel regno della morte?”
- Proverbi 15,11” Abisso e regno dei morti sono palesi davanti al Signore, quanto più i cuori degli uomini!”
- Proverbi 27,20 “Come il regno dei morti e l'abisso non si saziano mai, così non si saziano mai gli occhi dell'uomo.”
- Ester 8,6 “Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?”
- Ester 9,5 “I Giudei dunque colpirono tutti i nemici, passandoli a fil di spada, uccidendoli e sterminandoli; fecero dei nemici quello che vollero.”

Come palesa Giobbe, in 26,6 e 28,22, allora erano ben consci che il regno dei morti fosse abitato e in 19,25-27 lo dice chiaramente in questi versetti che meritano un attento esame, per cui li riporto sia in italiano secondo C.E.I. 2008, sia col testo ebraico e li decrypto col mio metodo:

- 25 “Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!

וְאֲנִי יָדַעְתִּי גְּאֻלִּי חַי וְאַחֲרוֹן עַל־עֶפְרָיִם יָקוּם: ^{19:25}

Ma io **אני** so **ידע** che alla fine **ת** risarò ' in cammino **ג**, Dio **אל** me ' dalla tomba **ח** sarà ' a riportare **ו**. L'Unico **א** nella tomba **ח** al corpo **ר** riporterà **ו** l'energia **ו**, lo solleverà (**ה**) dalla polvere **עפר**; sarò ' risorto **קום**.

- 26 Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. ^{19:26}

וְאַחַר עֲוֹרֵי נִקְפְּזֵאת וּמִבְּשָׂרִי אֲחַזֶּה אֱלֹהִים: ^{19:26}

Porterà **ו** l'Unico **א** alle strette **ח** il cattivo **רע** e **ו** i corpi **ר** saranno ' puri (**ה**) **נקיה**. Il soffio **פ** si riporterà **ו**, questi **ז** verranno (**ה**) **את** riportati **ו** in vita **מ**. Con la mia carne **ר** delle origini **א** vedrò **חזה** Dio **אל** portatosi **ו** nel mondo **ה**.

- 27 Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro. Languisco dentro di me”.

אֲשֶׁר אֲנִי אֲחַזֶּה לִּי וְעֵינַי רְאוּ וְלֹאֲזַר בְּכֹחַ כְּלִיתִי בְּחַקִּי: ^{19:27}

Felice **אשר** io stesso **אני** l'Unico **א** vedrò **חזה** il Potente **ל** Essere ' e **ו** lo vedrò **ע** stare ' tra gli angeli **ג**, sarò ' alla vista **רא** portato **ו**. Ma **ו** il negativo **לא** straniero **זר** a spegnere (**ה**) **כל** porterà **ו**. Tutti **כל** saranno ' alla fine **ת** a stare ' dentro **ב** designati **חק** all'esistenza '.

Giobbe in definitiva attende il Messia, il “mio redentore”, **go'eli גאלי**, vale a dire attende che nella tomba Dio in cammino sia a venire per liberarlo e ciò secondo la fede cristiana è avvenuto con la discesa agli inferi di Gesù mentre stava nella tomba il giorno del Sabato Santo.

Il nome "Avaddon" poi appare in questi apocrifi dell'A.T.:

- Inni di ringraziamento, di Qumran, citano “da Sheol- mi hai innalzato”, “i torrenti di Belial irrompono in Avaddon”.
- Apocalisse di Bartolomeo, ove Avaddon è presente nella tomba di Gesù al momento della sua resurrezione.

La morte nell'abisso

Secondo il libro del N. T. detto della Rivelazione o Apocalisse di San Giovanni dall'Abisso escono gli esseri malvagi:

- 11,7 “... la bestia che sale dall'abisso farà guerra ...”;

- 20,1-3 “E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’**Abisso** e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’**Abisso**, lo rinchiuso e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo.”

In italiano il termine abisso definisce un luogo di grande profondità come un burrone, un precipizio, un pozzo naturale, una fossa misteriosa e di difficile accesso, come una profondità marina eccezionale, esempio l’abisso o fossa delle Marianne (11.000 sotto l.m.) detto anche “Abisso Challenger”.

Il termine italiano di “abisso” si trova per la prima volta nella Bibbia usato per tradurre il termine ebraico **tehom תהום** che si trova nell’ambito dei primi due versetti della descrizione della creazione, ma nel complesso dei libri in ebraico dell’A. T. si trova complessivamente 36 volte di cui:

- 8 nella Torah (Genesi 1,2; 7,11; 8,2; 49,25; Esodo 15,5.8; Deuteronomio 8,7; 33,13);
- 4 in Giobbe (28,14;38,16.30; 41,24);
- 12 nei Salmi (33,7; 36,7; 42,8*-due; 71,20; 77,17; 78,15; 104,6; 106,9; 107,26; 135,6);
- 4 nei Proverbi (3,20; 8,24.27.28)
- 8 nei profeti (Is 51,10;63,13; Ez 26,19; 31,4.15; Am 7,4; Jon 2,6; Hab 3,10).

Guardiamo con attenzione quanto propone Genesi 1,1.2:

1:1 בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ:
1:2 וְהָאָרֶץ הִיְתָה תְהוֹם וְחָשֶׁךְ עַל־פְּנֵי תְהוֹם וְרוּחַ אֱלֹהִים מְרַחֶפֶת עַל־פְּנֵי הַמַּיִם:

“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’**abisso** e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.”

Il Creatore viene definito ‘**Elohim אלהים** e i significati grafici delle lettere ebraiche lo propongono come “Dio **אל** da cui è **י** a uscire **ה** la vita **ם**”.

Della lettera ebraica n° 13 la cui icona graficamente rappresenta “vita, acqua, madre”, parlo della **mem מ** corrispondente alla **ם** a fine parola, seguo il progredire in quei due versetti e noto che nel:

- 1° versetto la **mem** di ‘**Elohim אלהים** la troviamo poi nella parola “cielo”, **shamaim, שממים**, i cieli fisici immaginati come plurimi alla cui sommità, ma in altra realtà non materiale, corrisponde il Cielo, sede di Dio.

Per quella forma implicita dei plurali in **ים shamaim, שממים**, pare indicare il luogo dei nomi=**shem, שמ**, ossia dei segni zodiacali, ma si può pensare anche da dove “sorgono **ש** le acque **מים** e direi di più, il luogo dove è “accesa **ש** la vita **ם** che sarà **י** dall’acque **ם**”, insomma dicono che la vita viene dal cielo.

- 2° versetto, proseguendo da destra a sinistra, la **mem** si trova nel termine **tehom תהום**, in italiano tradotto come “Abisso” e quelle lettere permettono di pensare a “indica **ת** l’entrata **ה** da cui si portano **ו** le acque/la vita **ם**”, ma tale parola la possiamo dividere come **תהו+ם** e ci si rende conto che quel **תהו**, letto come **tahu** è tradotto come “informe” per cui senza considerare la vocalizzazione si può pensare **תהום** quale luogo della “informe **תהו** vita **ם**” e come dice il testo ebraico **וְחָשֶׁךְ עַל־פְּנֵי תְהוֹם וְרוּחַ** continuerei con “ma **ו** in modo nascosto **ח** calava (**כ**) **שכ** dall’alto **על** un soffio **פ** di energia **נ**, era **י** nel **tehom תהום** portata **ו** dallo spirito **רוח**” di Dio.

- 3° Poi prosegue con **מְרַחֶפֶת עַל־פְּנֵי הַמַּיִם:** tradotto con “soffiava sulle acque”, ma le lettere possono anche proporre un “essere ribelle (**ה**) **מר** di

nascosto **ה** in modo ingannevole (**פתח**) camuffato **עלפ** un angelo **נ** fu ' a entrare **ה** nell'acqua **מ** per restare ' vivo".

Questo discorso nuovo in realtà viene immaginato anche nell'ebraismo come origine dell'acqua salata dei mari che definisce il sale **מרה** si trova anche nella parola "aleggiava" **מרחפת**, col sale **מרה** il Verbo **פ** la segnò **ת**.

Dal furbo maligno l'acqua fu il veicolo per nascondersi, per cui ecco il sale che cerca di stringerlo in quanto ha grandi proprietà di purificazione tanto che oltre che antisettico in gran quantità non permette la vita per cui nell'ebraismo è considerato elemento importante proprio perché può "imprigionare **ה** l'essere ribelle (**ה**) **מר** e bloccarne la vitalità; al riguardo si pensi al Mar Morto ha aiutato ad accrescere l'immaginazione riguardo a un intervento divino per bloccare il male.

(Ved. www.bibbiaweb.net/lett076s.htm "Vittoria sul drago - Sanati nel Giordano")

Dio ha sede in una realtà tutta Sua, i Cieli, che hanno dimensioni che non conosciamo, ma tutto ciò che ha fatto esistere all'inizio era collegato con i Cieli per cui è da ritenere che tra le due realtà, la divina e la creata ci fossero dei collegamenti che Dio Padre poteva aprire e chiudere a piacimento.

Nel libro dei Proverbi, scritto in ebraico, raccolta coordinata e ispirata completata in Giudea nel V sec. a. C. di testi di detti sapienziali composti da autori ignoti nei secoli precedenti fino XI-X sec. a.C., si trova questo prezioso testo 8,23-31 sulla Sapienza di Dio che allarga le idee su quei momenti iniziali della creazione e parla anche degli abissi in questi termini: *"Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo."*

Chi ha operato tutto questo è stato Dio "egli fissava i cieli" con la sua Sapienza, *Chokmah*, **חכמה**, "racchiudeva **ה** in un vaso **כ** la vita **מ** che usciva **ה**".

Era assieme all'Artefice **אֱמוּן**, il "fedele", "il testimone fedele ... il fedele e veritiero", quegli sul cavallo bianco (Apocalisse 1,5 e 19,11), il Verbo che "dell'Unico **א** di vita **מ** reca **ו** energia **א**".

C'è un'attenzione particolare nella scelta dei termini, infatti, quel giocava è ripetuto due volte, **משחקת**, indipendentemente dalle vocali che non esistevano, e **משח** è profetico di un unto, allude al Messia che verrà versato alla fine; questi era la delizia, pure ripetuta due volte, la prima **וְאֵהִיָּה שְׂשַׁעִים** e la seconda **וְשַׁעִי**, ove, in pratica vi si scorge il nome Gesù **ושע** o **שע** **ויה שע**. Insomma era presente il Padre, il Figlio e la Sapienza che assieme, uniti, pensavano a come si poteva compiere il progetto.

In questo brano "l'abisso" viene indicato in modo particolare all'attenzione del lettore perché vi si trova 3 volte di cui la prima al plurale, *tehomot* **תהמות**. Dopo quel plurale vi si dice de "le sorgenti cariche d'acqua" e ci si rende conto che tali sorgenti sono immaginate come dei canali, cordoni ombelicali da

cui viene la vita collegati col cielo da cui furono separati solo nel secondo giorno della creazione quando fu creato il “firmamento” per dividere le acque di sopra da quelle di sotto.

Tra il 1° e 2° giorno della creazione di fatto ci fu una finestra tra il mondo di sopra e quello di sotto che permise a qualche angelo ribelle di poter fuggire lontano da Dio per restare in vita e riversarsi nella nuova realtà per assorbire da questa appendice estrema tutta l’energia necessaria per sopravvivere; insomma visto che ormai uno spirito ribellatosi avendo rifiutato di stare nei Cieli con Dio, per non morire era fuggito nella nuova realtà che era in creazione.

L’idea comune è che vi fu un canale da cui passarono le acque che divennero l’acqua del mare, salata, amara, quindi, in ebraico *mar*, מַר, che ha in sé l’dea di contenere un “essere ribelle” מַרָה.

Fu quello il canale dell’Abisso primordiale ove evidentemente s’infiltrò, passò e si chiuse in terra la congerie di esseri ribelli ovviamente fuggiti o scacciati dal cielo dei cieli per cui la profondità del mare fu ritenuta sede di mostri marini, i *Tannaim*, i draghi e dell’incarnazione della ribellione come il Leviatano e Rahab.

Ecco che quel plurale *tehomot* תְּהוֹמוֹת con il finale in מוֹת che corrisponde alle lettere con cui si definisce in ebraico la “morte”, *movet*, prepara e raccoglie il pensiero di miti antichi che circolavano nell’immaginario dei popoli di un caos primigenio indifferenziato che definisce una congerie di energia da ordinare, come per gli egizi era il dio Nun.

Interessante è quel inciso, “*così che le acque non ne oltrepassassero i confini*”, ovviamente parla delle acque salate, quelle del mare, legate a quel plurale תְּהוֹמוֹת in cui tra due confini ת - ת viene contenuta “nel mondo הָאָרֶץ l’acqua מַיִם che si porta וְאֵין”, senza inquinare col sale quella che serve agli esseri che dovevano essere creati e che si forma per evaporazione delle acque salate che vengono dalle “*cateratte del cielo*” (Genesi 7,11 e 8,12).

L’idea che negli abissi ci fosse il luogo della morte si era consolidata, come se all’interno di quel canale ci fosse una prima parte che con una porta o valvola stagna potesse venire separata dal canale che portava verso la terra per cui Dio gestiva chiavistello e porte onde il *tehom* תְּהוֹם divenisse anche una prigioniera, quindi l’Abisso אַבְרוֹן onde poteva “il Padre אֵלֹהִים impedire רָם il portarsi וְאֵין di energia וְאֵין” e incarcerarvi il maligno.

Dio aveva detto all’uomo “*Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire.*” (Genesi 2,16s) eppure non aveva creato la morte, ma solo la vita, assieme però alla libertà per l’uomo di rifiutarla.

Questi, raggirato, in pratica rifiutò di stare con Dio per seguire il consiglio del maledetto e per entrambi fu previsto il fondo dell’abisso quale luogo della morte e di chi doveva subirla.

Un’idea simile a quella dei Proverbi si trova espressa anche in Giobbe 38,8-11 “*Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde?*”.

Ivi l'idea del cordone ombelicale che lega Dio al creato trova forza con l'accostamento al *seno materno* che appunto contiene le acque, in ebraico è *merechoem* מרחם ove רחם *rechoem* è utero, quindi, l'intimo che caratterizza la funzione di madre, "corpo ר che racchiude ח acqua/vita ם". Se prendiamo *merechoem* מרחם e lo pensiamo però come מר+חם, allora quelle lettere propongono anche che "un essere ribelle (ה) מר si chiuse ח nelle acque ם" e queste diventarono amare come le acque del mare, quindi, come ci fosse del sale, *moelach* מלח, perciò salate di conseguenza come se in "quell'acqua מ il serpente ל si chiuse ח".

Il pensiero era entrato nell'immaginario collettivo che una potenza aliena era entrata nelle acque del mare che lo rendevano impaziente, agitato e instabile con alte onde, quindi orgoglioso e che Dio fece emergere la terra come posto ove poter far poggiare i piedi alle nuove creature che voleva creare.

Si dice che le acque del mare, si ribellarono divenendo amare nel secondo giorno della creazione quando furono divise dalle acque di sopra, ma il Signore le avrebbe calmate assicurando che con gli uomini avrebbe stabilito il patto del sale per cui sarebbero state utili, infatti tutte le offerte a Lui debbono essere salate col sale; del resto pane, in ebraico *loechoem* לחם e sale, *moelach* מלח, sono l'accoppiata del patto del sale, parole che hanno le stesse lettere e valore gimatrico, elementi e alimenti entrambi che si offrivano per sancire la pace, e il sale era un propiziatorio capace di allontanare il maligno, perché "la vita מ del serpente ל imprigiona ח".

Il mare nasconde sorprese e i marinai sono pieni di racconti su draghi, piovre e calamari giganti, serpenti enormi, balene, megattere, capodogli anche con corni, narvali ecc. che vi si trovano ... insomma i mostri marini.

Quel serpente di Genesi 3, il *nachash* che era il più astuto *a'rum* ערום delle bestie selvatiche della terra, campestri, poteva ben essere un impostore, menzognero fin dal principio, quindi, proveniente dal mare, ma si spacciava da serpente terrestre veicolatosi attraverso le acque che circondavano il *gan e'den*, insomma probabilmente era "in vista ע un corpo ר che si portava ו dalle acque ם", quindi era il contenitore di uno spirito ribelle come poi si manifestò propinando idee di ribellione nei progenitori.

Quel discorso che si trova in Giobbe del mare orgoglioso, evidentemente per i suoi abitanti, quei mostri immaginati incarnazione del male, si trova ampliato in Isaia 51,9-11 ove dice: "Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore. Svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non sei tu che **hai fatto a pezzi Raab, che hai trafitto il drago?** Non sei tu che hai prosciugato il mare, le acque del grande abisso, e hai fatto delle profondità del mare una strada, perché vi passassero i redenti? Ritourneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con esultanza; felicità perenne sarà sul loro capo, giubilo e felicità li seguiranno, svaniranno afflizioni e sospiri." Nella mitologia dei popoli, assiri e babilonesi, ove furono in esilio gli ebrei, la dea T M T, Tiamat, forse la Teti greca, era la *dea* primordiale degli oceani e delle acque salate, raffigurata nell'iconografia tradizionale come un serpente marino o un drago, il simbolo e l'incarnazione del caos primordiale.



Antico sigillo con la dea Tiamat

Quando fu aperto il mare per l'uscita dall'Egitto, detto Raab רהב l'ozioso (Isaia 30,7), fu il primo avviso della vittoria contro il male e contro il drago TN, i Teniti, dinastia fondatrice dei primi faraoni che precipitarono negli abissi che si richiusero sopra carri e cavalieri orgogliosi della loro potenza.

Il libro dell'Esodo 15,3.8 nel cantico di Mosè gli Abissi sono ben evidenziati, infatti propone: *“Gli **abissi** li ricoprirono, sprofondarono come pietra” ... “Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rapresero gli **abissi** nel fondo del mare.”*

Quando poi avvenne il diluvio sembrò rigenerarsi il caos primigenio ed ecco che riappare il *tehom* תהום ossia l'Abisso, e la Genesi propone infatti:

- 7,11 *“nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono.”*

- 8,12 *“Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo.”*

Giacobbe in Genesi 49,25 a benedire Giuseppe chiama tutte le fonti della vita: *“Per il Dio di tuo padre: egli ti aiuti, e per il Dio l'Onnipotente: egli ti benedica! Con benedizioni del cielo dall'alto, benedizioni dell'abisso nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo.”*

In Deuteronomio 8,7 il termine *tehom* viene riferito alle sorgenti di acque sotterranee anche in 33,13 qui riferite a Giuseppe e queste vengono dai cieli.

Una parentesi necessaria

Per approcciare un corretto un discorso nei riguardi del Creatore secondo le Sacre Scritture giudeo cristiane è da considerare che sono da allontanare idee panteiste, il dualismo, manicheismo, gnosì, deismo e materialismo perché non corretti come precisa l' articolo del Catechismo della Chiesa Cattolica n° 285: *Fin dagli inizi, la fede cristiana è stata messa a confronto con risposte diverse dalla sua circa la questione delle origini. Infatti, nelle religioni e nelle culture antiche si trovano numerosi miti riguardanti le origini. Certi filosofi hanno affermato che tutto è Dio, che il mondo è Dio, o che il divenire del mondo è il divenire di Dio (panteismo); altri hanno detto che il mondo è una emanazione necessaria di Dio, scaturisce da questa sorgente e ad essa ritorna; altri ancora hanno sostenuto l'esistenza di due principi eterni, il Bene e il Male, la Luce e le Tenebre, in continuo conflitto (dualismo, manicheismo); secondo alcune di queste concezioni, il mondo - almeno il mondo materiale - sarebbe cattivo, prodotto*

di un decadimento, e quindi da respingere o oltrepassare (gnosi); altri ammettono che il mondo sia stato fatto da Dio, ma alla maniera di un orologiaio che, una volta fatto, l'avrebbe abbandonato a se stesso (deismo); altri infine non ammettono alcuna origine trascendente del mondo, ma vedono in esso il puro gioco di una materia che sarebbe sempre esistita (materialismo). Tutti questi tentativi di spiegazione stanno a testimoniare la persistenza e l'universalità del problema delle origini. Questa ricerca è propria dell'uomo.

Non esiste un Dio buono e un dio cattivo che si combattono tra loro.

Il combattimento escatologico (Gog e Magog) è da considerare quale allegoria della contesa spirituale finale tra due opposte concezioni del mondo una che esclude Dio e il non ritenerlo tale per principio, il che è male suscita ombre e tenebre come quando alla luce si oppone un ostacolo che in pratica la rifiuta. C'è però il pericolo di incappare in forme di discorsi che possono sfiorare eresie dualistiche e manichee quando si parla della lotta contro le forze demoniache che senza il volere dell'uomo che le alimenta sono destinate a soccombere davanti a Dio; queste sono invece alimentate dall'umanità che si lascia guidare dal dio che non esiste e che Dio lascia operare in loro avendo per sacro il dono della libertà che volle donare alla sua creatura prediletta, l'uomo, pur se cerca di convincerlo in ogni modo durante la vita.

Tale allegoria o parabola ricorrente è utile per restare colpiti e far meditare, ma è da tener presente questa premessa per non venire trascinati in errore.

Del resto chiaro al riguardo è il pensiero di San Paolo nella lettera agli Efesini. 6 11-12: *“Rivestitevi dell’armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.”*

Nei commenti su tali combattimenti spirituali ci si può imbattere infatti in una specie di moralismo per cui si teme attribuire a Dio funzioni che invece si preferisce dare al demonio; è il caso della figura dello sterminatore che appare evidente nei racconti biblici a partire dalla morte dei primogeniti e con i guai che verranno a sussistere secondo l'Apocalisse o Rivelazione in questo settimo giorno finale della “creazione”.

Del resto Satana non può uccidere nessuno, ma chi uccide è l'uomo tentato dallo spirito impuro e non può uccidere l'anima che è nelle mani di Dio.

Sul tema dello “sterminatore” da “Il boccone del traditore” in “Angeli e diavoli”, <https://bibbiaweb2.net/PDF/264.pdf>, estraggo quanto in appresso.

L'angelo della morte, *mal'ak ha mavet*, è personaggio che nell'A. T. agisce in modo da provocare stragi come in 2 Samuele 24,15.16 e 2 Re 19,35 e nella letteratura rabbinica si trova con nomi diversi tra cui *Sammaele*, *Leviatan*, *Yetzer hara'* o inclinazione cattiva, *Azra'el*, ma in definitiva il mandante è Satana, da non confondere però con lo “sterminatore” della 10° piaga d'Egitto, in cui morirono i primogeniti degli egiziani di cui si legge in Esodo:

- 11,4 **“dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto:”**
- 12,12.13 **“In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto.”**
- 12,23 **“Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre a porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire.”**

- 12,29 “A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame.”

Il Seder o “ordinamento” che gli ebrei praticanti usano per la celebrazione familiare della festività di Pesach nell’Haggadah mette in evidenza : “Il Signore ci fece uscire dall’Egitto non mandando un angelo, non mandando un serafino, non mandando un incaricato, bensì provvide direttamente nella Sua gloria, il Santo benedetto Egli sia. Come ci dice la Torah: lo attraverserò la terra d’Egitto quella notte; lo ucciderò ogni primogenito degli egiziani, uomo o bestia; lo farò giustizia degli dei degli egiziani: lo sono il Signore. lo attraverserò la Terra d’Egitto, lo e non un angelo; lo ucciderò ogni primogenito degli egiziani, lo e non un incaricato. lo sono il Signore, lo, non altri.”

In Esodo 12,13 e 23 quanto tradotto con “sterminatore o flagello di sterminio” nel testo ebraico è **משחית** *mashechit*, ma alcune versioni, es. Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente propone “Il Signore passerà per castigare l’Egitto e vedrà il sangue sugli stipiti: allora egli passerà davanti alla porta e non permetterà all’angelo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire” (23), però la parola “angelo” non c’è nel testo che l’ha originato.

Quel **משחית**, *mashechit*, è il participio del verbo **שחח** “sterminare, abbattere”, e l’occhio di chi pensa alla Pasqua cristiana guardando alle lettere vi trova anche il radicale **משח** di ungere e queste aprono il pensiero al Cristo, l’Unto, il Messia, **משיח=משח**, *Meschiach*.

Quel termine **משחית**, *mashechit*, non curando la vocalizzazione, peraltro aggiunta più tardi, si può pensare scritto come:

- **משח+י+ת** e si profila “un consacrato/unto/Cristo **משח** sarà **י** in croce **ת**”, quindi, “il Messia **משח** che sarà **י** alla fine **ת**”.

- **משח+י+ת** parla di misericordia, “salverà (**ה**) **משח** la vita **י** di tutti **ת**”.

- **משח+י+ת** “i viventi **מ** risorgerà **ש** in vita **י** alla fine **ת**”.

Stante che Dio solo, come sostiene il testo ebraico di Esodo sottolineato dal Seder *lePesach* intervenne in quella Pasqua, ecco che quello “sterminatore” allude a un evento profetico che si verificherà anche in un’altra Pasqua da parte di Dio stesso, confortando sotto tutti gli aspetti la fede cristiana in Gesù, il Messia, figlio di Dio.

La conclusione da trarre, allora, è che la morte è un passaggio che gli uomini senza fede, come erano per il racconto dell’Esodo gli egiziani, interpreteranno come un disastro, mentre per chi ha fede, gli Israeliti, la morte è la porta che Dio al momento opportuno apre verso la Terra Promessa e per la vita eterna.

L’evento profetico atteso è stata la morte in croce di Gesù che ha offerto la possibilità concreta di ottenere i meriti del sangue del vero, atteso Agnello pasquale con cui sono segnati tutti quelli che vogliono appartenergli, quelli dalle vesti candide (Apocalisse 7,14) risorti nello stesso Suo lino sindonico, perché morti con Lui nel Battesimo, quando si aprì il mare della morte, ne hanno attraversato le acque e sono entrati nella Pasqua con Lui e godono del dono dell’abito glorioso dalla Sua risurrezione.

Il Cristo, risorgendo quel mattino di quella Domenica, di fatto, ha annunciato che ci sarà il giudizio finale con la vittoria completa della morte e il passaggio del “*primogenito dei morti*” (Apocalisse 1,5), lo sterminatore **משחית**, il *mashechit*, alla fine dei tempi che porterà la fine del male operare e soprattutto di Satana che con la paura della morte schiavizza l’uomo.

Del pari si può dire di 'aved אבד e 'Avaddon אבדון, infatti, in queste parole vi si trova il bi-lettere אב di "Padre" e quella lettera *dalet* ד che è come una mano, rappresenta la Sua destra per cui il distruggere della morte e degli inferi avverrà per ordine di Dio Padre ad opera della Sua destra, il Figlio.

Ecco allora che siamo chiamati a guardare verso l'unico che, nel giudizio, potrà difenderci, Cristo; dobbiamo avere il santo timore di perderlo e di chiedere di entrare nella morte abbandonati al Suo amore, senza cadere nella bestemmia verso lo Spirito Santo.

Gesù è il solo che può annientare la potenza di Satana, perché è il solo che può togliere il peccato dal cuore.

Al riguardo basta ricordare il brano 1,23-27 del Vangelo di Marco: *"Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio. E Gesù lo sgridò: Taci! Esci da quell'uomo. E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!"*

'Avaddon nel libro dell'Apocalisse di San Giovanni

L'ultimo libro del canone cristiano degli scritti del Nuovo Testamento, il libro della "Apocalisse di San Giovanni" ha la caratteristica di presentare tutto come rivelazione di un arcano che era evidentemente stato annunciato nell'A. T. e da scritti apocrifi apocalittici di qualche secolo prima in forma criptica, ma che il libro presenta senza richiami specifici dei versetti con allusioni che richiedono la conoscenza di sviluppi di ricerca raggiunti dall'ebraismo fino al 1° sec d. C.. Non a caso viene presentata questa visione in 5,1-5: *"E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli? Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli."*

La storia della salvezza che ha in sé il filo rosso della risposta dell'uomo all'amore di Dio è il rotolo con due facce, quella dei singoli episodi e quella di una sintesi letta con gli occhi di Dio che è intervenuto nella storia.

Abbiamo visto che in ebraico sigillo è *chotam* חותם da intendere che in "modo nascosto ח porta ל il segno/indicazione ה del vivente ׀" che lo ha messo.

Ed ecco che al capitolo 6 vengono sciolti i primi 6 sigilli e rivelano:

- 1° Un cavallo bianco e chi lo cavalcava aveva un arco e una corona per vincere; questi è il Verbo, la Parola di Dio che alla fine vincerà; (1 e 2)
- 2° Un cavallo rosso e chi lo cavalcava ha una spada e toglie la pace dalla terra, questo rappresenta l'odio omicida che provoca il sangue fraterno; (3 e 4)
- 3° Un cavallo nero con una bilancia in mano per pesare il grano e l'orzo, allude alla giustizia, ricordata dalla bilancia necessaria che pesa i peccati, infatti in ebraico come lettere il grano חטה è molto prossimo a peccato חטא mentre l'orzo שערה è "il peloso", le cui lettere portano anche a "l'acceso ש nemico ער del mondo ה", ossia il demonio; (5 e 6)

4° Un cavallo verde, colore della putrefazione, quindi ha in sé l'idea di quanto avviene con morte, quindi a spada, fame, peste e inferi; (7 e 8)

Questi primi 4 sigilli sono una interpretazione di come nel tempo della terra lo splendore della luce Parola di Dio che aveva creato e visto "che era cosa buona", a causa dei peccati degli uomini istigati dall'istinto cattivo, fu mutato in sangue, morte e disfacimento.

A questo punto sono dati per avvenuti gli eventi del Cristo, che dopo la Sua passione in croce scende nella tomba e apre gli inferi, quindi, ecco gli altri sigilli che si aprono in virtù del leone di Giuda, il figlio di Davide, il Messia, frutto della morte e risurrezione di Gesù Cristo, i morti con Lui e per Lui per il martirio nel battesimo dell'acqua e del sangue usciti da Lui, quindi entrati nella Sua morte come fossero usciti da sotto l'altare che è Lui stesso, l'elevato in croce, l'altare del sacrificio,

5° Le anime dei martiri e dei testimoni della parola di Dio chiedono giustizia, ed ecco che a questi è data una veste bianca ed è chiesto di pazientare; tale veste ricorda che sono nati dalla morte con Lui, quindi, dalla stessa sindone macchiata di sangue da cui risorse il Signore; (9-11)

6° Il giorno dell'ira di Dio e dell'Agnello, un grande terremoto, e tutti, dai re a ogni uomo schiavo o libero, si dovranno nascondere nelle "caverne", in ebraico *meraa't מערה*, e queste in modo criptico segnalano la volontà della decisione divina che "dai viventi מ il nemico ער esca ה". (12-17)

Nel capitolo 7 un angelo col sigillo del Dio vivente fermerà la devastazione della terra per segnare col sigillo i famosi 144.000; poi uscirà il corteo dei salvati, la moltitudine immensa in vesti candide e con rami di palma in mano che vengono dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello; quindi, quell'angelo aprì il settimo sigillo.

Quel 144.000 si spiega come messaggio: la terra ha dato il centuplo.

Adamo אדם (א=1 ד=4 מ=40) seminato è stato centuplicato=144.000, segno che grazie al sacrificio del Cristo è diventato terra molto buona.

Il Capitolo 8 presenta la fase finale quando sette angeli che stanno davanti a Dio suoneranno le sette trombe che scandiscono la fine impetrata dalla preghiera di tutti i santi di Dio e un angelo allora scaglierà il fuoco dall'altare d'oro che sta davanti a Dio e inizieranno a suonare le trombe:

1° grandine, fuoco e sangue bruceranno 1/3 della terra, alberi ed erba;

2° una montagna infuocata verrà scagliata nel mare; 1/3 diverrà sangue e 1/3 dei pesci e delle navi sarà distrutta,

3° una stella ardente cadrà e colpirà le acque dolci e 1/3 diverranno assenzio e molti moriranno;

4° 1/3 della luna astri sarà colpita e il giorno perderà 1/3 della sua luce.

Queste in pratica sono "distruzione" nei riguardi del serpente e dei suoi adepti impenitenti, ma vita per il liberati; tutti questi 1/3 servono per dire che resterà ancora da distruggere i 2/3=666/1000 ed è da ricordare che 666 è il numero della bestia (Apocalisse 13,18) ossia l'incarnazione del demonio.

Ecco poi i Capitolo 9 e 10 in cui suoneranno la 5°, la 6° e la 7° tromba per dare inizio agli ultimi 3 "guai".

Questi guai paiono appoggiarsi a un passo del libro del profeta Ezechiele 2,6-9 che li profetizza: "Ma tu, figlio dell'uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le

loro facce: sono una **genia di ribelli**. Ascoltino o no - dal momento che sono una **genia di ribelli** -, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa **genia di ribelli**: apri la bocca e **mangia** ciò che io ti do. lo guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva **un rotolo**. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e **guai**".

Questi guai paiono appoggiarsi a un passo del libro del profeta Ezechiele 2,6-9 che li profetizza: "Ma tu, figlio dell'uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a **scorpioni**; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce: sono una **genia di ribelli**. Ascoltino o no - dal momento che sono una **genia di ribelli** -, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa **genia di ribelli**: apri la bocca e **mangia** ciò che io ti do. lo guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva **un rotolo**. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e **guai**".

Ho indicato in neretto le parole che preparano quanto poi dice l'Apocalisse sui guai relativi gli eventi connessi alle trombe 5°, 6° e 7°.

Quei demoni sono la genia dei ribelli che hanno il corrispettivo negli schiavizzati dal serpente che non vorranno convertirsi.

5° Tromba - questo è il testo di Apocalisse 9,1-11 che riporto integralmente perché strettamente connesso alla discesa agli inferi: "**Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; egli aprì il pozzo dell'Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l'atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l'erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro. Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c'era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama **Abaddon**, in greco **Sterminatore (Ἀπολλων, Apollon)**."**

Saranno aperti gli Abissi, il luogo della distruzione, **Abaddon**, nome che abbiamo già discusso, e saranno fatti uscire i demoni e il loro capo per la battaglia finale e, dice il testo, usciranno col fumo e saranno come cavallette, ma non potranno nulla contro chi ha il segno di Dio sulla fronte.

Questi che apre la sede di Satana non è un personaggio storico satanico come alcuni hanno interpretato, ma un angelo celeste che ne ha le chiavi come ricorda la stessa Apocalisse in 20,1-3: "**E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più**

le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo."

Se poi si va ben a vedere proprio Apocalisse propone che lo stesso Gesù è lo sterminatore e il giustiziere, infatti in :

-1,18 Gesù Cristo da cui viene appunto l'Apocalisse si rivela così, *"Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi."*

- 19,11-16 *"Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa di Dio, l'Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori."*

Del resto è Lui quello della profezia messianica in genesi 49,11: *"Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell'uva il suo manto."*

Ricordo che nell'episodio dei demoni scacciati nei porci a Gesù in Luca 8,31 questi *"... lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso."*

6° tromba di cui si dice in Apocalisse 9,13-21.

Per sterminare 1/3 dell'umanità (15) fu scatenato l'esercito di Dio, 200 milioni di cavalieri per un giorno preciso, e dice (17-19) *"... vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male."*

Ogni cavaliere ha un cavallo bianco, ciascuno come quello che porta il Verbo.

Sono questi cavalli che fanno male con la loro bocca e le loro code!

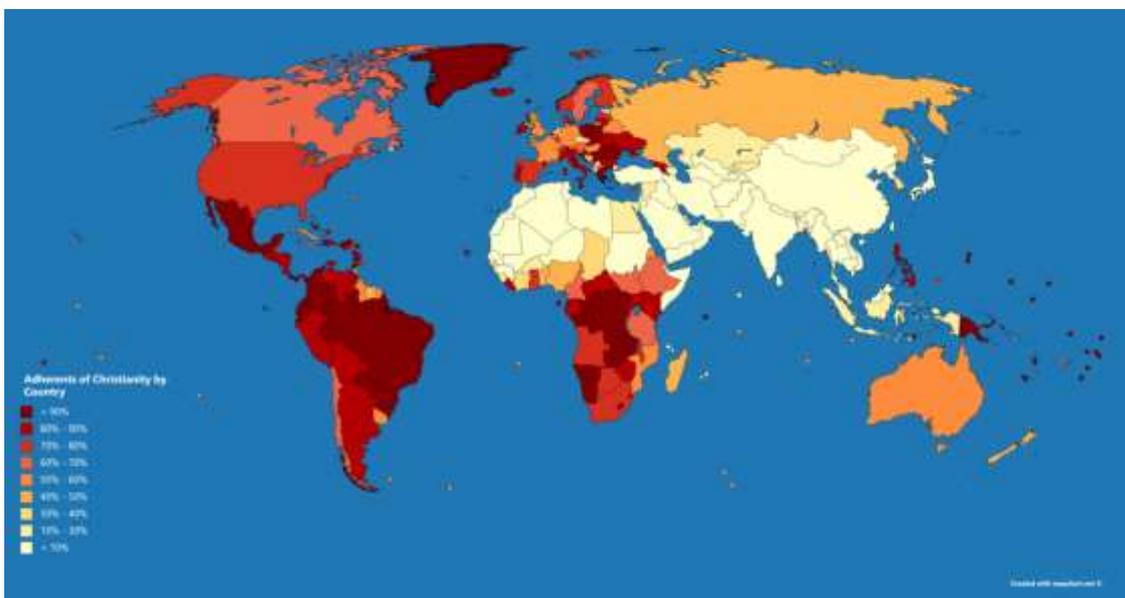
Fanno del male a chi?

Al demonio che tiene prigioniero l'umanità, avendo invaso l'intimo di ogni uomo, quindi, quel morire uccisi dalla parola di Dio, cioè a causa dei cavalli bianchi, riguarda i battezzati che accolgono la Parola di Dio, e così verranno sottratti al demonio, il che conferma la visione del battesimo come vera morte fisica per il mondo.

In ebraico, lingua madre dell'autore dell'Apocalisse, la "bocca" che è **פה** **feh** mette in evidenza l'annuncio con la predicazione, mentre "coda" in ebraico **זנב** **zanab** sta a dire che "colpiscono l'angelo" (ribelle) dentro **ב** i viventi, quelli che in pratica sono una genia di ribelli.

Credo proprio che questo sia il vero senso di quel dire visto come continua il testo (20 e 21): *"Il resto dell'umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demoni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie."*

Ne consegue che l'autore ispirato di questa Rivelazione propone che quel giorno di ira si compirà quando su tutta la terra vi sia almeno 1/3 di battezzati come siamo oggi nel mondo, 2,4 miliardi su 7,2 miliardi di persone.



Percentuale della popolazione cristiana nel mondo.

In Apocalisse 9,13-21, il passo inizia in questo modo: *“E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco”* e tale descrizione è simile a quella Ezechiele 1,26-28 in cui dice della figura dalle sembianze umane nel carro di fuoco, la *merkabah*, che gli apparve nei pressi del fiume Chebar.

Questo angelo in apocalisse dichiarò *“non vi sarà più tempo”* e aggiunge *“Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti”* quindi l’angelo fece ingoiare il rotolo che aveva in mano all’autore dell’Apocalisse.

Questo rotoletto da ingoiare fa ricordare il passo del libro del profeta Ezechiele 2,6-9 che già ho citato che pare aver ispirato i “guai” delle ultime tre trombe. In www.bibbiaweb.net/lett008s.htm *“Il carro di fuoco d’Ezechiele: UFO e/o macchina del tempo?”*, alla cui lettura rimando, ho tra l’altro decriptato col mio metodo anche Ezechiele 2,1-9 per cui riporto il testo decriptato di tali versetti.

Ezechiele 2,6 "Portò l’Unigenito finalmente nel mondo l’energia in un uomo; la divinità completa fu nel corpo di un primogenito di madre nel mondo a vivere. Portò alla madre una parola. Che sarebbe stata nel mondo madre di Dio le indicò. Le fu nel corpo l’Unigenito, con la rettitudine fu a riempirle il corpo, dentro si era una vita portata piena di potenza, per la recata energia a stare nella madre. L’Unico portò un segno che la rettitudine aveva recato con la divinità in azione versandole in un corpo. Alla casa furono viventi a venire essendo stata portata una luce. Nella casa viveva la Parola. Che era entrata in un vivente di Dio il segno fu alla vista portato dei viventi: con un volto d’angelo

era uscito da Madre Dio che sotto così stava in una casa. Era la purezza in un corpo a stare che rientrava a vivere nel mondo."

Ezechiele 2,7 E la Parola finalmente venne ad aiutare dentro il corpo ove sta il maledetto che è entrato tra i viventi. L'Unigenito per strapparli via da un seno si portò e da primogenito di madre fu nel regno della morte a portarsi. Così fu ad abitare ove era finito il ribelle entrando in un vivente nel mondo.

Ezechiele 2,8 "E venne il Figlio Unigenito in aiuto per salvare i viventi. Per agire venne da donna in un corpo. Di "Io sono" fra i viventi la Parola di Dio fu per affliggere il serpente finalmente nel mondo a stare. Il ribelle con la rettitudine in casa sarà a finire. Entrando in un vivente in un corpo scese nel mondo il Verbo che sarà ad arderlo per mangiarlo (quando) verrà ad iniziare la risurrezione dei corpi. L'Unigenito l'angelo che opprime finirà con l'energia divina che è la rettitudine.

Ezechiele 2,9 E per l'Unigenito si vedrà la perversità, per l'angelo entrata, essere sbarrata col delitto che ha portato. Di nascosto nel mondo Dio fu a portarsi, entrò dall'angelo nel mondo, ad abitare, si portò tra i viventi in esilio; per farlo finire nei corpi si portò. Sarà a soffiare nei corpi la risurrezione. L'Unigenito riporterà alla fine la potenza nelle persone a restare riportando ad entrate la forza delle origini che dalla croce portò dentro al mondo. Le persone sarà in vita a riportare l'Unigenito dalle tombe. Sarà nei corpi a portare la rettitudine il Crocifisso che porterà da dentro il maledetto che era entrato a vomitare. Tra i lamenti sarà dai viventi a portarsi fuori, scapperà con la perversità che c'è."

In definitiva è parte della storia del Messia che è la traccia base, trama e ordito, di tutto il messaggio biblico, mentre l'esterno si sviluppa in visioni sgargianti com'è il caso del carro di fuoco.

Giobbe 25 e 26 – Decriptazione

Giobbe, 'Oiiob **אִיּוֹב**, in ebraico è "l'avversato", l'oppresso da un nemico.

Il libro di Giobbe non riguarda un personaggio vero, ma è un interessante ricerca, con i toni di un dramma teatrale, che coinvolge la problematica dell'uomo sulla terra di fronte alla grandezza di Dio, alla giustizia, alla vita, alla morte e alla sorte sulla terra dei giusti che paiono non aver alcun vantaggio rispetto agli empi.

Ecco allora che numerose e ampie sono le discussioni su tali temi che ebbe Giobbe dopo le sue disgrazie con gli amici che erano venuti a consolarlo e finalmente poté avere un colloquio diretto con Dio, mentre gli amici ritenevano che fosse ripagato per qualche colpa occulta che ovviamente non aveva.

Un amico, Elifaz tra l'altro gli disse in 15,14 "*Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro, perché si dica giusto un nato da donna?*" e lo ripete Bildad di Suach in 25,4 "*Come può essere giusto un uomo davanti a Dio e come può essere puro un nato da donna?*" nel brano che poi presento decriptato col mio metodo.

Certo se non si ammette il peccato originale ossia che è impossibile ormai all'uomo fare il bene perché è stato invaso dallo spirito ribelle Elifaz aveva ragione, ma Giobbe era un uomo riconosciuto encomiabile da parte di Dio tanto che a Satana che lo voleva provare per ben due volte in 1,8 e in 2,2 Dio stesso ebbe a dire: "*Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male*" dopo aver perduto figli e beni ad opera dell'intervento di quel angelo che pare essere

in quel momento ancora il Pubblico Ministero della “giustizia” si trovò toccato anche nella carne con una malattia fastidiosissima.

In tutto ciò rimase saldo e integro solo col suo immenso dolore

Giobbe perciò rappresenta la figura di un giusto paziente colpito ingiustamente che anticipa per certi versi quella del Servo di IHHW, quindi, di Gesù di Nazaret, uomo perfetto, ma diverso da tutti gli uomini perché l'unico senza il peccato anche quello d'origine, in Lui lo Spirito di Dio delle origini era puro e integro.

Questa figura teorica del giusto Giobbe aveva ragione e Dio si manifestò Giobbe che non ebbe altro da replicare, ma ebbe giustizia e ed ebbe come una seconda vite felice, parabola di quella eterna futura, insomma in pratica fu ... risorto.

Con ciò chi viene messo in tutta la sua cattiva luce è Satana che, di fatto, non sarà ogni dove nell'A. T. considerato quale angelo decaduto, il capo dei demoni e non più un fiduciario di Dio, come invece prevede il libro di Giobbe.

Ho scelto di decriptare i Capitoli 25 e 26 complessivamente 20 versetti relativi a parte del colloquio di dell'amico *Bildad di Suach* con Giobbe perché al versetto 26,6 viene citato l'Abisso nella forma **אברון** 'avaddon.

Qui di seguito per ogni versetto riporto il testo C. E. I. 2008, il testo ebraico, la decriptazione dimostrata e poi tutta di seguito la decriptazione stessa per facilitarne la lettura.

Giobbe 25- decriptato

25,1 *Bildad di Suach prese a dire:* **ויען בלדד השחי ויאמר:** ^{25:1}

Portata **ו** è ' a vedere **ע** gli angeli **נ** a casa **ב** del Potente **ל** l'amata **רה**. Risorti **ש** a vivervi (**ה**) **חי** condotti **ו** sono ' dall'Unigenito **א** i viventi **מ** con i corpi **ר**.

25,2 *Dominio e terrore sono con lui, che impone la pace nell'alto dei cieli.*

המשל ופחד עמו עשה שלום במרומו: ^{25:2}

Dal mondo **ה**, liberati (**ה**) **מש** dal serpente **ל** porta **ו** il Verbo **פ** dalle tombe **ח** alla conoscenza **ע** i viventi **מ** avendo recato **ו** in azione **ע** la risurrezione **ש** nel mondo **ה**. Alla pace **שלום** a casa **ב** a vivere **מ** in alto **רומ** sono ' condotti **ו**.

25,3 *Si possono forse contare le sue schiere? E su chi non sorge la sua luce?*

היש מספר לגדתיו ועל מי לא יקום אורה: ^{25:3}

Entrati **ה** sono ' i risorti **ש** in vita **מ** nel foro **ס** del Verbo **פ** col corpo **ר**, al Potente **ל** in cammino **ג** dall'amato **רוד** sono ' portati **ו**. Conduce **ו** i fanciulli **למ** **ע** all'esistenza '. Dal Potente **ל** Unico **א** sono ' versati **ק**, portati **ו** alla Vita **ם**, alla Sua luce **ארהו**.

25,4 *Come può essere giusto un uomo davanti a Dio e come può essere puro un nato da donna?*

ומה יצדק אנוש עם אל ומה יזכה ילוד אשה: ^{25:4}

Porta **ו** i viventi **מ** dal mondo **ה**, sono ' giusti **קצד** per l'Unigenito **א** che l'energia **נ** ha recato **ו** con la risurrezione **ש** in azione **ע** ai viventi **ם**. La divinità **ל** **א** ha portato **ו** nei viventi **מ** a entrare **ה**; sono ' puri **זכ** usciti **ה** rinati **ילוד** dalla Donna **אשה**.

25,5 *Ecco, la luna stessa manca di chiarore e le stelle non sono pure ai suoi*

הן עד ירח ולא יאהיל וכוכבים לא זכו בעיניו: ^{25:5}

Dal mondo **ה** tra gli angeli **נ** per l'eternità **עד** saranno ' col corpo **ר** a danzare **לח** dall'Unico **א**. Sono ' dell'Unigenito **א** uscite **ה** per stare ' dal Potente **ל** le

portate **ו** stelle **כוכב**. Sono **י** alla pienezza **א** puri **זכ** portati **י**; dentro **ב** la sorgente **עין** sono **י** portati **ו**.

25,6 *tanto meno l'uomo, che è un verme, l'essere umano, che è una larva".*

אף כִּי־אֲנֹשׁ רִמָּה וּבֶן־אָדָם תּוֹלְעָה: ^{25:6}

L'Unigenito **א**, il Verbo **ו** retto **כ** sarà **י** per l'Unico **א** ad infermare **נ** il verme **רמה** e **ו** il Figlio **בן** d'Uomo **אדם** alla fine **ת** porterà **ו** il serpente **ל** che agisce **ע** nel mondo **ה**.

25,1 Portata è a vedere gli angeli a casa del Potente l'amata. Risorti a vivervi condotti sono dall'Unigenito i viventi con i corpi.

25,2 Dal mondo, liberati dal serpente porta il Verbo dalle tombe alla conoscenza i viventi avendo recato in azione la risurrezione nel mondo. Alla pace a casa a vivere in alto sono condotti

25,3 Entrati sono i risorti in vita nel foro del Verbo col corpo, al Potente in cammino dall'amato sono portati. Conduce i fanciulli all'esistenza. Dal Potente Unico sono versati, portati alla Vita, alla Sua luce.

25,4 Porta i viventi dal mondo, sono giusti per l'Unigenito che l'energia ha recato con la risurrezione in azione ai viventi. La divinità ha portato nei viventi ad entrare; sono puri usciti rinati dalla Donna.

25,5 Dal mondo tra gli angeli per l'eternità saranno col corpo a danzare dall'Unico. Sono dell'Unigenito uscite per stare dal Potente le portate stelle. Sono alla pienezza puri portati; dentro la sorgente sono portati.

25,6 L'Unigenito, il Verbo retto sarà per l'Unico ad infermare il verme e il Figlio d'Uomo alla fine porterà il serpente che agisce nel mondo.

Giobbe 26 - decriptato

26,1 *Giobbe prese a dire:* **וַיַּעַן אִיּוֹב וַיֹּאמֶר:** ^{26:1}

Ha portato **ו** a spazzarlo **(ה)ע** gli apostoli **ו**, guai **אי** gli hanno recato **ו** in casa **ב** e **ו** furono **י** a originargli **א** amarezza **מר**

26,2 *Che aiuto hai dato al debole e che soccorso hai prestato al braccio senza forza!* **מִה־עֲזָרְתָּ לְלֹא־כַח הוֹשַׁעַת זְרוּעַ לֹא־עֵז:** ^{26:2}

I viventi **מ** del mondo **ה** aiutarono **עזר**. Dell'appeso **(ה)תל** (Crocifisso) che potente **ל** per primo **א** per la rettitudine **כ** dalla tomba **ה** uscì **ה**, Gesù **ושע** crocifisso **ת**, agli stranieri **זר** portarono **ו**. Innalzarono **(ה)על** l'Unigenito **א** con forza **עז**.

26,3 *Quanti consigli hai dato all'ignorante, e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza!* **מִה־יַעֲצָתָּ לְלֹא חֲכָמָה וְתוֹשִׁיָה לְרֵב הַדֹּעֵת:** ^{26:3}

Per i viventi **מ** uscì **ה** la forza **י** dal legno **עצ** della croce **ת** con potenza **ל**. Del Potente **ל** origina **א** la sapienza **חכמה** e **ו** la salvezza **תושיה** dal serpente **ל**. Le moltitudini **רב** del mondo **ה** reca **ו** alla conoscenza **רע** del Crocefisso **ת**.

26,4 *A chi hai rivolto le tue parole e l'ispirazione da chi ti è venuta?*

אֶת־מִי הִגַּדְתָּ מִלִּין וְנִשְׁמַת־מִי יֵצֵאָה מִמֶּנִּי: ^{26:4}

Venne **(ה)את** per i viventi **מ** che sono **י** nel mondo **ה** un cammino **ג** in aiuto **ר**. Del Crocefisso **ת** la parola **(ה)מל** era **י** dagli apostoli **ו** portata **ו**. Il soffio **נשמת** nei viventi **מ** era **י** a rispuntare **יצא**, uscì **ה** con l'acqua **מ** dalla piaga **(ה)מר**.

26, 5 *Le ombre dei morti tremano sotto le acque e i loro abitanti.*

הַרְפָּאִים יִחֻלְלוּ מִתַּחַת מַיִם וְשִׁכְנֵיהֶם: ^{26:5}

Rigenerati **ה** dal soffio **פ** dell'Unigenito **א** sono **י** i viventi **ם**. Sono **י** a contorcersi **ל** i serpenti **ל** ed **ו** alle acque **מ** del Crocefisso **ת** il sigillo **ח** è **י** ai viventi **ם** portato **ו**. La Shekinah (**ה**) è **י** nel mondo **ה** con la Madre **ם**.
26,6 Davanti a lui nudo è il regno dei morti e senza velo è l'abisso.

ערום שאול נגדו ואין כסות לאבדו: ^{26:6}

Dal nemico **ע** portano **ו** a liberare (**ה**) **מש** i corpi **ר**. Vaga (**ה**) **נג** l'essere impuro (**ה**) **רו** e **ו** dall'Unigenito **א** sarà **י** ucciso (**ה**) **זכ**. In un buco **ס** porterà **ו** per la fine **ת** il serpente **ל**, il Padre **אב**, l'ha giudicato **רו**.

26,7 Egli distende il cielo sopra il vuoto, sospende la terra sopra il nulla.

נטה צפון עלתה ותלה ארץ על בלימה: ^{26:7}

L'energia **נ** dal cuore **ט** uscita **ה** giù **צ** dal Verbo **פ** ha portato **ו** a scalzare **ועל** completamente **ת** la perversità (**ה**) **הו**. Il Crocefisso **ת** dal Potente **ל** entrò **ה**. All'Unico **א** col corpo **ר** salì **ו** in alto **על**; a casa **ב** del Potente **ל** fu **י** un vivente **מ** ad entrare **ה**.

26,8 Rinchiude le acque dentro le nubi e la nuvola non si squarcia sotto il loro peso.

צרמים בעביו ולא נבקע ענן תחתם: ^{26:8}

Gli scese **צ** dal corpo **ר** un corpo **ר** vivo **מ**, fu **י** la Madre **ם** dentro **ב** in azione **ע**; da dentro **ב** fu **י** a recarla **ו**. La recò **ו** per il serpente **ל** scontrare (**ה**) **אנ**; da casa **ב** gliela versò **פ** in azione **ע**. In azione **ע** gli apostoli **נ** inviò **ו** con la croce **ת** per sigillo **ח**.

26,9 Copre la vista del suo trono stendendovi sopra la sua nuvola.

מאחז פני כסה פרשו עליו עננה: ^{26:9}

La vita **מ** ai fratelli **אח** questi **ז** soffiano **פ**, inviata **נ** è **י** la rettitudine **כ**. La pienezza **ס** esce **ה** del Verbo **פ**. Un corpo (popolo) **ר** illuminato **ש** che colpisce **ז** agendo **ע** il serpente **ל** esiste **י** e **ו** a umiliare (**ה**) **ענ** gli apostoli **נ** lo recano **ו**.

26,10 Ha tracciato un cerchio sulle acque, sino al confine tra la luce e le tenebre.

חקיג על פנימים עד תכלית אור עם חשך: ^{26:10}

Ha stabilito **קח**, si richiederà **ח** in cammino **ג**. Dall'alto **על** in persona (**ה**) **פנ** nei giorni **ימי** rivivrà **ם** l'Eterno **ער**. La perfezione (**ה**) **תכל** sarà **י** in tutti **ת**, l'Unigenito **א** porterà **ו** il cattivo **רע** nei viventi **ם** rinchiudosi **ח** ad ardere **ש** con la rettitudine **ר**.

26,11 Le colonne del cielo si scuotono, alla sua minaccia sono prese da terrore.

עמדי שמים ירוכפו ויתמהו מגערתו: ^{26:11}

Nei popoli **עמ** si porterà **ו** la trebbiatura **ריש**. Per vivere **מ** (il cattivo) in mare **ם** **י** si lancerà (**ה**) **יר**. Recherà **ו** il Verbo **פ** il soffio **פ** e **ו** riportata **ו** sarà **י** l'integrità **תמ**. Alla perversità (**ה**) **הו** una sega (**ה**) **מגר** alla fine **ת** recherà **ו**.

26,12 Con forza agita il mare e con astuzia abbatte Raab.

בכחו רגע הים וכתבונתו מחץ רהב: ^{26:12}

Dentro **ב** così **כ** in una buca **חור** scappare **ג** si vedrà **ע** l'entrato **ה** nel mare **ם**, ma **ו** dentro **ב** l'astuto (**ה**) **תכנ** finirà **ת**. Un'asta **ו** abatterà **מחץ** Raab **רהב**.

26,13 Al suo soffio si rasserenano i cieli, la sua mano trafigge il serpente tortuoso.

ברוחו שמים שפנה חללה ידו נחש ברים: ^{26:13}

Dentro **ב** lo spirito **רוח** riporterà, risorti **ש** in vita **מ** saranno **י**. Liberati (**ה**) **םש** dal Verbo **פ** i corpi **ר** usciranno **ה** dalle tombe **ח**. Per il serpente **ל** dal Potente **ל** uscito **ה** è **י** il giudizio **רוג**: rinchiuderà **ח** nel fuoco **ש** il fuggitivo **בריה**.

26,14 *Ecco, questi sono solo i contorni delle sue opere; quanto lieve è il sussurro che ne percepiamo! Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?"*

26:14 הַרְאֵלֶּהָ וְקִצּוֹת דַּרְכּוֹ וּמַה־שִּׁמְצָ דְּבַר נִשְׁמַע־בּוֹ וְרַעַם גְּבוּרָתוֹ מִי יִתְבַּנֶּה

Uscito **ה** l'angelo **א** maledetto **אלה**, la fine **קצ** porterà **ו** a tutto **ת**. Un cammino **ר** porterà **ו** e **ו** i viventi **מ** usciranno **ה** risorti **ש** per vivere **מ** su **י** col Verbo **ר**. Le anime (**ה**) **נשמ** a vedere **ע** la casa **ב** porterà **ו** e **ו** a pascolare (**ה**) **רע** i viventi **מ** in alto (**ה**) **גב** recherà **ו** con i corpi **ר**. Tutti **ת** riportati **ו** in vita **מ** saranno **י** per stare **י** alla conoscenza (**ה**) **תכונה** degli angeli **ו**.

26,1 Ha portato a spazzarlo gli apostoli, guai gli hanno recato in casa e furono a originargli amarezza.

26,2 I viventi del mondo aiutarono. Dell'appeso (Crocifisso) che potente per primo per la rettitudine dalla tomba uscì, Gesù crocifisso, agli stranieri portarono. Innalzarono l'Unigenito con forza.

26,3 Per i viventi uscì la forza dal legno della croce con potenza. Del Potente origina la sapienza e la salvezza dal serpente. Le moltitudini del mondo reca alla conoscenza del Crocefisso.

26,4 Venne per i viventi che sono nel mondo un cammino in aiuto. Del Crocefisso la parola era dagli apostoli portata. Il soffio (l'anima divina di Genesi 2,7) nei viventi era a rispuntare, uscì con l'acqua dalla piaga.

26,5 Rigenerati dal soffio dell'Unigenito sono i viventi. Sono a contorcersi i serpenti ed alle acque (del Battesimo) del Crocefisso il sigillo è ai viventi portato. La Shekinah (la divina presenza) è nel mondo con la Madre (la Chiesa).

26,6 Dal nemico portano a liberare i corpi. Vaga l'essere impuro e dall'Unigenito sarà ucciso. In un buco porterà per la fine il serpente; il Padre l'ha giudicato.

26,7 L'energia dal cuore uscita giù dal Verbo ha portato a scalzare completamente la perversità. Il Crocefisso dal Potente entrò. All'Unico col corpo salì in alto; a casa del Potente fu un vivente ad entrare.

26,8 Gli scese dal corpo un corpo vivo, fu la Madre dentro in azione; da dentro fu a recarla. La recò per il serpente scontrare; da casa gliela versò in azione. In azione gli apostoli inviò con la croce per sigillo.

26,9 La vita ai fratelli questi soffiano, inviata è la rettitudine. La pienezza esce del Verbo. Un corpo/popolo illuminato che colpisce con l'agire il serpente esiste e ad essere umiliato gli apostoli lo portano.

26,10 Ha stabilito, si richiuderà in cammino. Dall'alto in persona nei giorni rivivrà l'Eterno. La perfezione sarà in tutti, l'Unigenito porterà il cattivo nei viventi rinchiusosi ad ardere con la rettitudine.

26,11 Nei popoli si porterà la trebbiatura. Per vivere (il cattivo) in mare si lancerà. Porterà il Verbo il soffio e riportata sarà l'integrità. Alla perversità una sega alla fine recherà.

26,12 Dentro così in una buca scappare si vedrà l'entrato nel mare, ma dentro l'astuto finirà. Un'asta abatterà Raab.

26,13 Dentro lo spirito riporterà, risorti in vita saranno. Liberati dal Verbo i corpi usciranno dalle tombe. Per il serpente dal Potente uscito è il giudizio: rinchiederà nel fuoco il fuggitivo.

26,14 Uscito l'angelo maledetto la fine riporterà a tutto. Un cammino porterà e i viventi usciranno risorti per vivere su col Verbo. Le anime a vedere la casa porterà e a pascolare i viventi in alto recherà con i corpi. Tutti riportati in vita, saranno per stare alla conoscenza degli angeli.

Queste due decriptazioni riguardano gli eventi finali dell'epopea del Messia che appare ogni volta che si va a cercare l'ordito delle lettere della Scrittura.

Il versetto 26,5 in cui appare il pensiero del "Battesimo" mi da l'occasione per far presente che le lettere della parole ebraica morte *mavoet מוֹת* dicono:

- "Vita **מ** recata **ל** alla fine **ת**", morte fisica;
- "Vita **מ** recata **ל** al Crocefisso **ת**", battesimo, il morire allo spirito del mondo.

Ho poi evidenziato nei versetti 2,26.27 che il decriptato presenta uno stretto collegamento del mare con il rifugio del male.

Al riguardo sottolineo che al momento della creazione di Genesi 1, quando nel 2° giorno ci fu la separazione delle acque di sopra da quelle di sotto, Dio non si esprime come al solito "E vide che era cosa buona" il che come ho accennato in altro paragrafo si presta a far sospettare che nelle acque dell'abisso si fosse intromessa qualche energia anomala, fuggita dal cielo.

Poi del mare si parla solo al versetto 1,10 relativo al 3° giorno in cui furono divise le acque dalla terra e quelle raccolte fuori dalla terra furono dette "mare" e non le acque di questa ossia fiumi, laghi, sorgenti, acque sotterranee e in quel giorno fu ripetuto il "E vide che era cosa buona" e questa cosa buona questa volta fu la separazione delle acque del mare dalla terra.

Insomma il mare di fatto non fu creato, furono create le acque, ma fu separato dalle altre acque nel 3° giorno perché apparisse l'asciutto.

Riprova di questo pensiero del mare come sede di un nemico dell'uomo si ha nel libro dell' Rivelazione o Apocalisse 21,1.2 o in quanto dice: "E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo."

Non si riposò nemmeno nel sepolcro

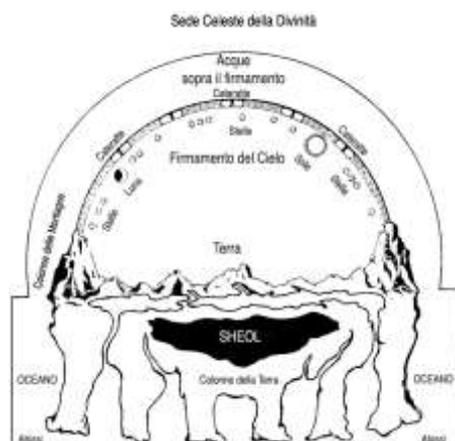
(Ved. www.bibbiaweb.net/lett031s.htm "Dallo She'ol, inferi o Ade, al Regno dei risorti")

Dovunque fosse lo Sheol, essendo veramente entrato nella morte, Gesù vi è andato e, essendo risorto, ne è tonato vincitore, "non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione" (Atti 2,31)

Lo *sheol*, il rifugio dei morti era comunque pensato sotto terra.

Come abbiamo visto si trova in Giobbe 26, 5: "Le ombre dei morti tremano sotto le acque e i loro abitanti" e quel "sotto" *tachat תחת* indica un luogo nascosto **ח** confinato tra due confini **ח**.

Qui sotto c'è una mappa immaginifica di dove lo Sheol poteva essere pensato.



Così recita il Simbolo apostolico e propone il Catechismo della Chiesa Cattolica:
- **636** *Con l'espressione Gesù discese agli inferi il Simbolo professa che Gesù è morto realmente e che, mediante la sua morte per noi, egli ha vinto la morte e il diavolo « che della morte ha il potere »*

In Ebrei 2,14.15, infatti, viene detto *“Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita”*, nel senso che la morte ci è giunta a causa del demonio.

“Questa parola della discesa del Signore agli Inferi vuol soprattutto dire che anche il passato è raggiunto da Gesù, che l'efficacia della Redenzione non comincia nell'anno zero o trenta, ma va anche al passato, abbraccia il passato, tutti gli uomini di tutti i tempi.” (Benedetto XVI - *“A sua immagine. Domande su Gesù” del 22/4/2011*) infatti, la lettera 1 Pietro 3,18-20 sostiene: *“... perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.”*

Dopo crocefisso, messo nella tomba avvolto nella sindone il venerdì sera, di fatto Gesù stette tutto il giorno di sabato, giorno di riposo, negli inferi, ma essendo risorto nel giorno successivo, la domenica, ha in pratica rotto i chiavistelli che confinavano quel luogo per dare la libertà ai patriarchi nello Sheol da Lui resi giusti con lavacro del suo sangue.

- **637** *Cristo morto, con l'anima unita alla sua Persona divina, è disceso alla dimora dei morti. Egli ha aperto le porte del cielo ai giusti che l'avevano preceduto.*

Al riguardo il Vangelo di Matteo 27,51-53 segnala alla morte in croce di Gesù: *“Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.”*

Sta il fatto che Adamo per la Chiesa Cattolica è santo, infatti, con un richiamo da parte del Martirologio Romano indica per la festa la data del 24 dicembre, così come Eva e vi si legge: *“Commemorazione di tutti i santi antenati di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo, ovvero di quei padri che piacquero a Dio e che, trovati giusti, pur senza avere ricevuto le promesse, ma avendole soltanto guardate e salutate da lontano, morirono nella fede: da essi nacque secondo la carne il Cristo, che è al di sopra di tutto il creato, Dio benedetto nei secoli”*.

Fu così evidente la verità espressa dal Salmo 121,4 col dire: *“Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.”*

I padri e i dottori della Chiesa sono concordi e riporto alcuni loro pensieri.

Melitone di Sardi del II sec. nell'Omelia 102 scrive *“Io, dice, sono il Cristo, che ho distrutto la morte, che ho trionfato sul nemico, che ho messo sotto i piedi l'inferno, che ho imbrigliato il forte, e ho elevato l'uomo alla sublimità del cielo, io, dice, sono il Cristo.”*

Efrem il Siro del IV sec. nel Sermone sul nostro Signore, 3-4 scrive: *Il nostro Signore venne calpestato dalla morte e si aprì invece un sentiero per scavalcare*

la morte. Egli si sottomise e prese su di sé la morte, come la morte voleva, per rovesciare la morte, come essa non voleva. Ma Egli gridò sulla croce e fece uscire i morti dallo *sheol*, cosa che la morte non voleva. Mediante ciò con cui la morte lo uccise, proprio con quest'arma riportò la vittoria sulla morte. La divinità era nascosta nell'umanità e così la morte le si accostò. Uccise e venne uccisa. La morte uccise la vita che si trovava nella natura umana di Cristo e fu uccisa dalla vita che si trovava al di fuori della natura umana di Cristo, cioè nella sua divinità. E poiché la morte non poteva consumarlo senza il corpo e anche lo *sheol* non poteva inghiottirlo senza la carne, Egli venne alla Vergine, affinché di qui un veicolo lo conducesse allo *sheol*. Con il corpo ricevuto dalla Vergine Egli penetrò nello *sheol*, ne saccheggiò le ricchezze e ne svuotò i tesori. Questi, l'abile figlio del falegname, che costruì la sua croce sopra lo *sheo* che tutto inghiotte e così fece passare gli uomini al regno della vita. Poiché attraverso l'albero l'umanità era stata precipitata attraverso lo *sheol*, sopra l'albero della vita essa è passata, come su di un ponte, nel regno della vita...

San Giovanni Crisostomo del IV sec. su "La discesa agli inferi del Signore"

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: Sia con tutti il mio Signore. E Cristo rispondendo disse ad Adamo: E con il tuo spirito. E, preso per mano, lo scosse, dicendo: Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.

Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta. Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te. Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece

uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio. Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli. Se uno è pio e amico di Dio, goda di questa solennità bella e luminosa. Il servo d'animo buono entri gioioso nella gioia del suo Signore. Chi ha faticato nel digiuno, goda ora il suo denaro. Chi ha lavorato sin dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario. Se uno è arrivato dopo la terza ora, celebri grato la festa. Se uno è giunto dopo la sesta ora, non dubiti perché non ne avrà alcun danno. Se uno ha tardato sino all'ora nona, si avvicini senza esitare. Se uno è arrivato solo all'undicesima ora, non tema per la sua lentezza: perché il Sovrano è generoso e accoglie l'ultimo come il primo. Egli concede il riposo a quello dell'undicesima ora, come a chi ha lavorato sin dalla prima. Dell'ultimo ha misericordia, e onora il primo. Dà all'uno e si mostra benevolo con l'altro. Accoglie le opere e gradisce la volontà. Onora l'azione e loda l'intenzione. Entrate dunque tutti nella gioia del nostro Signore: primi e secondi, godete la mercede. Ricchi e poveri, danzate in coro insieme. Continenti e indolenti, onorate questo giorno. Quanti avete digiunato e quanti non l'avete fatto, oggi siate lieti. La mensa è ricolma, deliziatevene tutti. Il vitello è abbondante, nessuno se ne vada con la fame. Tutti godete il banchetto della fede. Tutti godete la ricchezza della bontà. Nessuno lamenti la propria miseria, perché è apparso il nostro comune regno. Nessuno pianga le proprie colpe, perché il perdono è sorto dalla tomba. Nessuno tema la morte, perché la morte del Salvatore ci ha liberati. Stretto da essa, egli l'ha spenta. Ha spogliato l'inferno, colui che nell'inferno è disceso. Lo ha amareggiato, dopo che quello aveva gustato la sua carne. Ciò Isaia lo aveva previsto e aveva gridato: L'inferno è stato amareggiato, incontrandoti nelle profondità. Amareggiato, perché distrutto. Amareggiato, perché giocato. Amareggiato, perché ucciso. Amareggiato, perché annientato. Amareggiato, perché incatenato. Aveva preso un corpo, e si è trovato davanti Dio. Aveva preso terra e ha incontrato il cielo. Aveva preso ciò che vedeva, ed è caduto per quel che non vedeva. Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Dov'è, o inferno, la tua vittoria? È risorto il Cristo, e tu sei stato precipitato. È risorto il Cristo, e i demoni sono caduti. È risorto il Cristo, e gioiscono gli angeli. È risorto il Cristo, e regna la vita. È risorto il Cristo, e non c'è più nessun morto nei sepolcri. Perché il Cristo risorto dai morti è divenuto primizia dei dormienti. A lui la gloria e il potere per i secoli dei secoli. Amen

San Tommaso d'Aquino XIII sec. la Discesa di Cristo agli inferi è descritta nella *Somma Teologica*, parte III, questione 5.

Anche negli apocrifi si parla di questo, infatti:

in Ode 42,10-20 di Salomone del I sec. apocrifo dell'A.T. si legge: L'Ade mi vide e fu prostrato. La morte mi vomitò fuori e con me molti. Aceto e fiele fui per essa e scesi con essa giù per quanto essa era profonda. Piedi e capo essa lasciò cadere, che il mio volto sopportare non fu capace. Tra i suoi morti un'assemblea di vivi ho formato; ho parlato loro con labbra vive, perché la mia parola non fosse vana. I morti corsero verso di me; gridarono dicendo: Pietà di noi Figlio di Dio! Trattaci conforme alla tua cortesia. E fatti uscire dalle catene

dell'oscurità. Aprici la porta, per cui usciamo da Te. Scorgiamo infatti che la nostra morte non ti tocca. Deh teco noi pure fossimo salvati, che il nostro Salvatore Tu sei! Intesi la loro voce e a cuore mi presi la loro fede. Sul loro capo posi il mio Nome, poiché liberi figli miei essi sono e a me appartengono. Alleluia.

Vangelo di Nicodemo, II,6,1-2, II sec. si trova: "Dopo la discesa di Gesù Cristo dal regno dei morti, sull'istante l'Ade gridò: Siamo stati vinti. Guai a noi! Ma chi sei tu che hai tale potere e forza? Tu che sembri piccolo, ma operi meraviglie; sei umile ed elevato, servo e Signore, soldato e re, che hai potere sui vivi e sui morti? Sei stato inchiodato in croce e posto nel sepolcro e ora sei divenuto libero, distruggendo ogni nostra potenza. Sei forse tu il Gesù di cui il grande satrapo Satana ci parlava? Tu difatti stai per ereditare il mondo intero con la croce e la morte! Allora il re della gloria, prendendo per la testa il grande satrapo e consegnandolo agli angeli disse: Legategli con catene di ferro le mani, i piedi, il collo e la bocca. Quindi, consegnandolo all'Ade disse: Prendilo e custodiscilo bene fino alla mia seconda venuta."

Il mistero nella Sindone

Al mistero pasquale, morte e risurrezione di Gesù, vero Dio e vero uomo, il cristiano ha il dono di aderire col sacramento del Battesimo che la Chiesa, sposa di Cristo, gli dona per farlo proprio figlio, annullando ogni peccato, e con cui gli conferisce il riconoscimento della volontà di vivere entrando nella morte di Lui, quindi nella croce con Cristo per risorgere con Lui alla vita eterna.

Ecco che per il cristiano la morte rappresenta la croce, strumento di giustizia, e la veste bianca che gli viene donata, rappresenta la elezione a figlio e la veste gloriosa della risurrezione donata per grazia e per i meriti del Figlio di Dio.

Sussistono perciò i seguenti accostamenti:

- Battesimo, Croce, morte, giustizia;
- Veste bianca, Sindone, risurrezione, grazia.

Come è ben noto per il mistero di salvezza rivelato agli eletti che accolgono la storia venuta in contro all'umanità con le vicende narrate dai Vangeli su Gesù il Cristo, è di fondamentale importanza la Santa Croce  **albero di vita eterna**, ma somma ignominia per il mondo, legno su cui il Signore si compiacque, senza colpa alcuna, di morire a Gerusalemme per il perdono dei peccati dell'uomo.

Quella Croce, però non sarebbe diventata gloriosa come di fatto lo è per l'avvenuta risurrezione dai morti di Cristo, che lo dimostrò, senza la quale quel legno sarebbe restato solo testimonianza di uno strumento aberrante.

Ecco allora che non dimeno è di fondamentale importanza, il Sacro Telo della Sindone, la veste bianca con cui Cristo entrò nella morte che fu attorno  a Lui nel Santo Sepolcro, sotto il luogo del Cranio, da dove il Figlio dell'Uomo discese agli inferi per farne uscire Adamo e risorse aprendo così la possibilità dei cieli per l'umanità, prova ne è che gli apostoli la trovarono svuotata del Suo corpo che era diventato glorioso.

Del resto la croce fu lo strumento che la giustizia umana applicò mostrando tutta la sua ingiustizia in quanto Gesù iera del tutto innocente.

Tale ingiustizia fu sia dei Romani come riconobbe Pilato che gliela inflisse, sia del sinedrio dei Giudei di quel tempo che la motivarono appoggiandosi alla Torah o Legge divina che consente la pena di morte per tanti motivi:

- omicidio volontario, Esodo 21,12; Levitico 24,17;

- riduzione in schiavitù, Esodo 21,16; Deuteronomio 24,7;
- idolatria, Esodo 22,19;
- bestemmia, Levitico 24,15.15 (lapidazione);
- Sabato profanato, Esodo 31,14.15;
- stregoneria, Esodo 22,17; Levitico 20,27 (lapidazione);
- patri o matricidio, Esodo 21,15.17; Levitico 20,9;
- adulterio, Levitico 20,10; Deuteronomio 22,22;
- incesto, Levitico 20,11.12; Levitico 20,14.17;
- sodomia, Levitico 20,13;
- bestialità, Esodo 22,18; Levitico 20,15.16.

Sappiamo che c'era anche questa norma che fu applicata pure per Gesù morto in croce: *“Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero, il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità.”* (Deuteronomio 21,22.23)

Tutte quelle prescrizioni nella Torah sotto l'aspetto teologico servono a sottolineare i peccati di morte che provocano la fine dello Spirito di Dio nell'uomo ma gli uomini però le trasformarono nell'A. T. in pene anche fisiche.

Sappiamo bene che il rispetto della Legge e di tutte le sue 613 *mitzvot* non porta però con sé la salvezza, ma come è chiarito in occasione del sacrificio di Isacco, poi ripreso e illuminato dalla lettera agli Ebrei e in quelle di San Paolo, ciò che salva è la grazia portata da Gesù Cristo e la fede in Lui come annuncia con forza il Nuovo Testamento.

La Legge si fa presente con la croce e la grazia con la sindone per cui l'assieme Croce-morte e Sindone-risurrezione fanno presente a pieno il Mistero Pasquale e tutto ciò è ben sintetizzato dalle lettere ebraiche della parola *sut* סוּת che descrivono un fatto “avvolto ס portò ׀ il Crocefisso ת”.

Tale parola in tutte le Sacre Scritture in ebraico si trova una sola volta e sorprendentemente nella profezia messianica di Genesi 49,10.11 quando Giacobbe benedice Giuda: *“Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel sangue dell'uva il suo manto סוּתָו.”*

(Ved. “Dal torchio del Getsemani a quello della croce” www.bibbiaweb.net/lett221s.htm)

Si trova però il termine *kasut* כַּסוּת per velo, abito, copertura, vestimento e si trova in Genesi 20,16; Esodo 21,10; 22,27; Deuteronomio 22,12; Isaia 50,3; Giobbe 24,7; 31,19 e nel versetto 26,6, ***Davanti a lui nudo è il regno dei morti e senza velo è l'abisso.*** che ho decrittato nel precedente paragrafo proprio in quel versetto di Giobbe che riguarda il regno dei morti lì ricordato come *'avaddon* אַבְדוֹן.

Tutto ciò evoca il verbo ebraico אָבַד di “lasciar perdere, mettere fuori uso, dissolvere” e il tema della distruzione della morte ed ecco che le lettere ci presentano proprio chi e quando distruggerà la morte sarà “l'Unigenito נ nei lini בַּר”, infatti *bad* in ebraico è anche “lino”, così usato 18 volte nella Tenak. La sindone trovata dagli apostoli nel sepolcro, segnata dal sangue che ha lavato tutti i peccati dell'umanità fu l'ultimo vestito di Cristo scritto con i segni della sua passione, fiamme di fuoco del suo amore per la sposa, la Chiesa nascente. Nella sindone nel silenzio e nel buio del sepolcro Gesù Cristo si mise in comunicazione con gli inferi e col Cielo dei cieli e unificò il tutto rendendo

quella veste bianca e immacolata passaporto per il cielo per chi la porta con sé e in sé lasciando in essa per sempre il memoriale del Suo sacrificio.

“Più forte della morte è l’amore...” **כִּי־עֲזָה כְּמֹת אַהֲבָה** dice il Cantico 8,6 e infatti, per la sposa *kallah* **כִּלָּה** distrusse - pure **כִּלָּה** - la morte, e la sposa uscì anche lei da quel telo assieme alla sua risurrezione.

Quel lino fu ed è il libro, *sofer* **סֹפֵר**, rotolo **סֵפֶר** di una nuova Torah **תּוֹרָה** e le lettere di **סֵפֶר תּוֹרָה** dicono “nel rotolo **סֵפֶר** del Verbo **פֶּה** il corpo **רֶגֶל** i segni **תּוֹרָה** recò **רֶגֶל** il corpo **רֶגֶל** (stesso) all’uscita”, perché ha ricordato e ha insegnato quanto grande è stato l’amore di Gesù Cristo per l’umanità.

Certo quel dono dei segni di Lui lasciato sulla sindone era per i posteri finché dura questo giorno finale ed ecco perché credo che il Sacro Telo di Torino sia un lascito enorme per tutta la cristianità e non solo, l’atto scritto del matrimonio da Dio con tutti gli uomini di questo mondo.

Fu quel telo, in modo immaginifico, come una macchina del tempo e come un ciclo-sincrotrone testimone di fenomeni quantistici!

a.contipuorger@gmail.com